



«Mi ha telefonato lui... Berlusconi, mi ha fatto i complimenti ma si è lamentato



tanto: mi attaccano tutti, anche i miei, ha detto. E pure i postini che sono tutti comunisti e mi buttano le lettere. Poverino...»  
(Fiorello, Festival della Pubblicità di Cannes, 27 giugno)

## Berlusconi nelle sabbie mobili Ora si parla di elezioni anticipate

La sconfitta elettorale provoca un terremoto nel centrodestra. Maroni: devolution o sfasciamo tutto Follini non andrà al vertice di maggioranza. Ma per il premier il voto non conta e dice: il Polo sono io

### DUE ANNI SONO TROPPI

Antonio Padellaro

Da ieri sera l'Italia è un paradosso politico. Il centrosinistra, cioè l'opposizione, conquista 70 province su 103, si conferma alla guida delle maggiori città, cinge d'assedio il comune di Milano, roccaforte del presidente del Consiglio già per metà espugnata. Il centrodestra, cioè la coalizione di governo, frana dalle Alpi alla Sicilia e si sfalda a Roma dove tra i quattro partiti, un tempo alleati, c'è guerra aperta. Mentre l'opposizione si sente maggioranza nel paese, la maggioranza non riesce più nemmeno a governare se stessa. Alla Camera, però, il rapporto di forze resta ancora quello delle politiche del 2001: cento seggi a vantaggio di Berlusconi che forse però non ci sono più, spariti sotto le macerie della Casa delle Libertà. Il paradosso diventa più rischioso quando il presidente del Consiglio, già fortemente indebolito dall'emorragia dei voti (quattro milioni), e dalla conseguente perdita di autorevolezza presso i vassalli di Lega, va completamente fuori controllo. Davanti al collasso elettorale dichiara che lui, comunque, dormirà sonni tranquilli. Per poi lasciarsi andare al dileggio nei confronti dei vari Fini e Follini, considerati alla stregua di gattini ciechi che senza la sua illuminata guida non saprebbero dove andare. Sembrerebbe l'ennesima pochade della premiatissima compagnia di rivista del premier se non ci fosse una situazione drammatica cui fare fronte. Un quadro dei conti pubblici da inferno. Un governo dell'economia alla deriva e ingannato dalle sue stesse chimere, come dimostra la bocciatura da parte della Consulta del famoso condono edilizio. Un numero crescente di italiani che alla quarta settimana del mese non sanno più come andare avanti. Forse non siamo alla sindrome argentina, ipotizzata in alcuni ambienti industriali, ma indubbiamente il paese può scivolare verso scenari imprevedibili se non s'interviene in tempo, visto che di tempo ce n'è davvero poco.

SEQUE A PAGINA 29

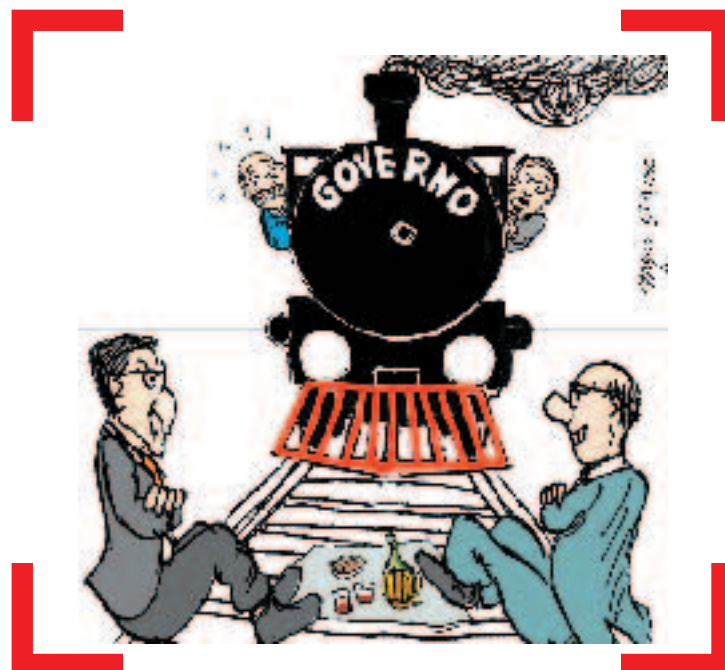
ROMA La sconfitta di Milano, il trionfo del centrosinistra ai ballottaggi, hanno avuto l'effetto di un terremoto. Berlusconi dice che il voto di domenica non conta, ma la sua Casa delle libertà è un cumulo di macerie. La Lega con Maroni minaccia: o si fa la devolution o si sfascia tutto. L'Udc fa saper che non parteciperà al vertice di domani. Ma Berlusconi dice: solo io posso tenervi insieme.

ALLE PAGINE 2-8

### Foa

«È finita un'epoca l'antipolitica è al capolinea»

VARANO A PAGINA 6



### Fassino

«Il berlusconismo è fuori gioco La palla passa al centrosinistra»

Pasquale Cascella

so elettorale così severo e duro, l'ultima cosa che una persona responsabile deve fare è alzare le spalle».

È un consiglio politicamente corretto?

«Perché no? Dire che il voto non è importante fa arrabbiare ancora di più chi vota per poter contare. E l'elettore un'offesa del genere poi se la ricorda».

SEQUE A PAGINA 2

ROMA «Non sarebbe cambiato niente? È cambiata la geografia politica del paese...». Il risultato elettorale dei ballottaggi amministrativi rende Piero Fassino persino generoso con l'avversario che, invece, ha doppiato la sconfitta: «Al solito, Berlusconi è talmente vittima del suo egocentrismo da non rendersi conto che, di fronte a un respon-



so elettorale così severo e duro, l'ultima cosa che una persona responsabile deve fare è alzare le spalle».

### Penati

## MIRACOLO A MILANO

Nando Dalla Chiesa

In alto i cuori. Ma le menti non siano da meno. La caduta del berlusconismo nel cuore dell'impero riempie di gioia chi ha visto e sentito ogni giorno che cosa fosse quell'ideologia al potere. Ma deve anche suggerire qualcosa ai vincitori, spingerli a riandare in assoluta autonomia mentale alle condizioni grazie alle quali hanno ottenuto un successo che appariva a molti proibitivo. Certo, siccome le partite si giocano in due, i meriti di chi vince vanno sempre accostati alle colpe di chi perde. E dunque bisogna dire che finalmente, dopo un decennio di vento contrario, di vento irascibile e impetuoso, il centrosinistra ha incontrato un berlusconismo floscio e trafelato, logoro, privo di smalto e di energie. Si è chiuso probabilmente un ciclo, è finita un'ubriacatura collettiva che ha fatto credere agli asini che volano nella capitale dell'economia e della scienza. Si è chiuso il ciclo perché le promesse mirabolanti non trovano più ascolto, nemmeno quella della riduzione delle tasse è servita a portare al voto masse sfiduciate e impoverite.

SEQUE A PAGINA 29

### Consulta

## CONDONO SENZA CONDONO

Vittorio Emiliani

È un altro duro colpo alla già traballante costruzione della Finanziaria 2004: la legge statale sul condono edilizio è costituzionalmente ammissibile sul piano dei principi, ma è illegittima in alcune parti fondamentali e cioè nelle modalità di attuazione, nelle tipologie e nelle volumetrie da sanare, che spettano alle Regioni. Quindi le domande di sanatoria sin qui presentate (non moltissime) saranno vagliate in base alla legge in parte invalidata dalla Corte costituzionale ed eventualmente accolte. Ma, per il futuro prossimo, il supremo organismo di garanzia indica la strada: una nuova legge nazionale che, in tempi congrui, fissi i principi in base ai quali le Regioni dovranno, in tempi altrettanto congrui, legiferare sull'applicazione concreta del condono definendone i limiti, ponendo "paletti", eccetera.

SEQUE A PAGINA 28

## Stop al condono, più forte la stangata

La Consulta: da riscrivere la legge di Tremonti sull'abusivismo. Si allarga il buco nei conti

ROMA Un condono da buttare. La Corte Costituzionale dice che la legge che cancella gli abusi edilizi in cambio di una manciata di euro, è legittima dal punto di vista dei principi ma è tutta da riscrivere. Perché non si può non tener conto dei poteri assegnati alle Regioni. In pratica saltano i termini del 31 luglio previsti dalla legge in vigore. Il governo dovrà riscrivere il testo; poi le Regioni dovranno

emanare norme che stabiliscano cosa e dove e a che prezzo è possibile condonare. Il provvedimento fortemente voluto dal ministro Tremonti per fare cassa è quindi fallito. La manovra dovrà tenerne conto, i tagli saranno più pesanti.

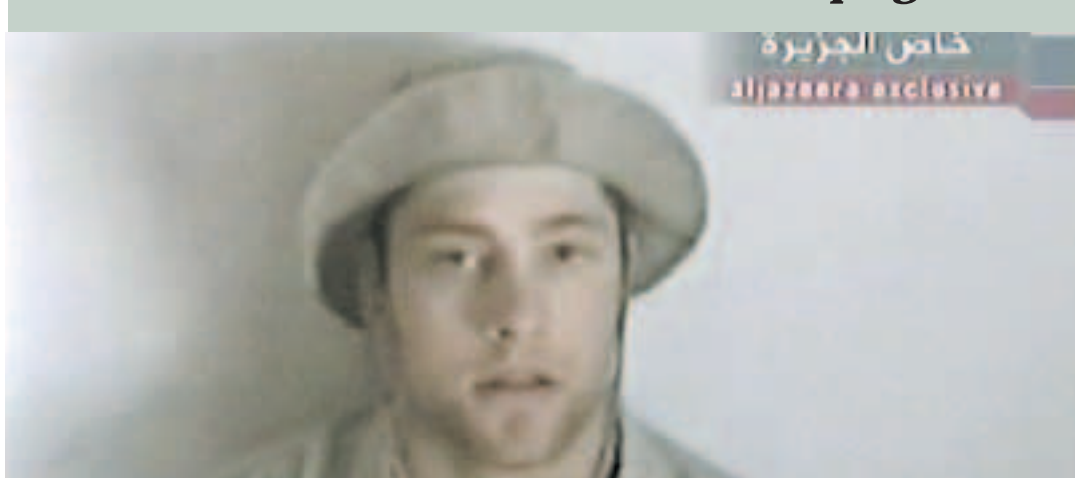
DI GIOVANNI ZEGARELLI  
ALLE PAGINE 11 E 17

### Emergenza rifiuti

Finito il blocco di Montecorvino  
Raccolto l'appello del presidente Ciampi  
E la discarica riaprirà per nove mesi

FIERRO A PAGINA 9

### Bremer se ne va. Giustiziato il marine prigioniero



Il soldato Usa giustiziato nel giorno del passaggio dei poteri in Iraq BERTINETTO E GINZBERG ALLE PAGINE 13 e 28

### Altri due ergastoli per i killer

## PIO LA TORRE, MANDANTI SENZA VOLTO

Vincenzo Vasile

Una sentenza, due ergastoli. Ma soprattutto parole che pesano. Come pietre: «A distanza di 22 anni dalla sua barbara uccisione, Pio La Torre continua a costituire un esempio emblematico di come la politica possa efficacemente combattere la mafia, e con ciò farsi promotrice e non semplice spettatrice del contrasto a Cosa nostra». Queste parole le ha dette la pubblica accusa al terzo processo per l'assassinio che segnò 22 anni fa il salto di qualità della sanguinosa aggressione alla sinistra e allo Stato di Cosa Nostra. Parole che parlano anche del presente. Uno schiaffo a collusi e indifferenti. Di ieri e di oggi.

SEQUE A PAGINA 10

### fronte del video Maria Novella Oppo Estrema unzione

Visto che Rai, Mediaset, La7 e perfino il Viminale avevano deciso di far capire il più tardi possibile all'elettorato che il centrodestra aveva perso, domenica sera, dopo un "Primo piano" di consolazione, abbiamo vagato sulle tv lombarde per prenderci almeno qualche soddisfazione locale. E qui abbiamo potuto ascoltare alcune voci telefoniche, vaganti come anime in pena da una rete all'altra. Principalmente quella di Paolo Romani (FI), che, subito dopo la prima proiezione, si sgolava a dichiarare che, per carità, se Penati vinceva, non era certo colpa della Lega. Anzi, Romani si profondeva in ringraziamenti nei confronti dei ministri leghisti, per come si erano spesi nell'appoggio (postumo) della Colli. In particolare Roberto Castelli, splendido esempio di fedeltà padana da parte di uno che, solo 15 giorni prima, aveva chiamato gli elettori a votare contro. Ma, stranamente, nessun forzista (di quelli che, se dicono due parole, una è Berlusconi), l'altra sera ha ricordato l'effetto domino (volgarmente detto sfiga) provocato dall'appoggio personale del premier alla signora Colli, che, povera donna, se è scivolata lo deve principalmente al fatto di essere stata toccata dall'unto del Signore, da oggi detto anche «Noli me tangere».

## Mani pulite



Processo alla corruzione o complotto politico? Ne parlano i protagonisti

la videocassetta in edicola con

l'Unità

0101 6.50 0101

www.forusfini.it (800-929291) numero verde gratuito

trov un punto FORUS in ogni città

## prestito dipendenti

Statali, Pubblici, Forze Armate, SPA, SRL, altre tipologie e PENSIONATI INPDAP.

Anche se con altre tratte in busta paga, altri finanziamenti in corso, sprovvisti di conto corrente o con protesti e pignoramenti.

da 3.000 a 30.000 euro rimborsabili da 3 a 10 anni SENZA SPESE D'ISTRUTTORIA.

FORUS SPA

Agente in attività finanziaria iscritto all'elenco UIC numero A7821, T.A.N. dal 3,2%, T.A.E.G. dal 8,11% al max consentito dalla legge, variabile in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente e tipo di azienda. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili così i nostri uffici.